

Unità 11 Roma, città eterna

I segreti di San Clemente p. 138

Tutto ebbe inizio nel IV secolo, quando fu qui eretto un antico titulus dedicato a San Clemente, terzo papa dopo Pietro. [...]

Oggi possiamo ammirare ben due chiese sovrapposte: quella inferiore rimasta in uso fino all'anno 1000 circa e quella superiore, voluta da papa Pasquale II nei primi anni del 1100 [...]. Quest'ultima fu poi in parte modificata durante il pontificato di Clemente XI da Carlo Fontana con il tipico gusto barocco, pur mantenendo ben visibile il suo aspetto più arcaico. [...]

Ma è scendendo nei sotterranei che le sorprese diventano sensazionali. Lungo le pareti della basilica più antica, sono ancora ben visibili infatti gli affreschi realizzati tra IX e XI secolo. [...]

Continuando a scendere [...], si raggiunge quello che è il terzo livello, con una serie di ambienti tutti di epoca romana. [...] Lo straordinario santuario del misterioso dio Mitra, divinità solare d'origine persiana, sorse alla fine del II secolo d.C. [...]

Continuando a scendere fino ai livelli più antichi, quelli che risalgono al I secolo d.C. è possibile inoltre camminare all'interno di una serie di vani ad uso commerciale, pertinenti ad un'altra e più antica insula romana, sotto i cui pavimenti scorre una impetuosa sorgente d'acqua, ancora oggi forte e ricca.

E qui la visita si conclude anche perché ormai ci troviamo a quasi 20 metri di profondità sotto il livello della città attuale!

Tratto da: L'Asino d'Oro Associazione Culturale, Roma

Il Campidoglio, ponte fra potere temporale e spirituale p. 139

Il Colle del Campidoglio è un luogo [...] importantissimo sin dall'età romana: era infatti in quest'area [...] che si trovavano i principali templi [...] e [...] che si conservavano gli archivi pubblici dello Stato.

Durante i mille anni che separano la caduta di Roma dal restauro di Michelangelo, [...] molti [...] edifici [...] confermano che [...] il Campidoglio è la sede dell'amministrazione civile della città. [...]

Arriviamo al Rinascimento. [...] Il Papa Paolo III incarica Michelangelo Buonarroti di rendere nuovamente vivibile e celebrativa la zona del Campidoglio. [...]

Se nell'età romana l'affaccio principale era in direzione dei Fori Imperiali, [...] la nuova piazza si volge verso il nuovo centro politico di Roma, costituito dal Vaticano e dalla Basilica di San Pietro. [...]

Michelangelo provvede a dare un nuovo aspetto alla piazza, disegnando una pavimentazione bellissima [...] e riposizionando la statua equestre di Marco Aurelio esattamente al centro della composizione.

Infine, l'intervento prevede anche un nuovo accesso mediante la cordonata, [...] scenografica scalinata. [...] Al principio di quest'ultima Michelangelo colloca [...] i Dioscuri accompagnati dai cavalli. [...] La mitologia ci insegna che i Dioscuri sono il punto di incontro tra sacro e profano, e servono a ricordarci che il Papa ormai non detiene più soltanto il potere spirituale, ma anche quello temporale.

Arianna Senore, "Piazza del Campidoglio: 2000 anni di storia in uno spazio simbolico", © lasottilelineadombra.com, 17 gennaio 2018

La storia di Roma disegnata sul Lungotevere p. 140

Città che per vanteria o per destino si autoproclama “eterna”, [...] Roma è però da sempre patria dell’effimero. Nulla di più effimero dell’antica pittura trionfale, [...] questi dipinti si deterioravano rapidamente, e altri ne prendevano il posto. [...]

C’è dunque qualcosa di antico nel fatto che la tecnica del fregio di Kentridge lo condanna a una vita assai breve. Vi riconosciamo scene dalla Colonna Traiana [...] da altre opere di arte antica [...], ma nella loro potente evocazione non c’è nulla di retorico. La labilità¹ della tecnica riduce l’urlo della storia al sussurro dell’esperienza individuale, costringe a riflettere non solo sui trionfi ma sulle sconfitte (“Triumphs and Laments”, dice il titolo), non solo sulla memoria dei marmi e dei libri ma su “Quello che non ricordo” (così è scritto sul muro). [...]

Qui il pathos delle immagini (dal cadavere di Remo a quello di Pasolini) s’intreccia al pathos di un’arte intensamente pensata, ma nata per morire prestissimo. [...] L’artista [...] pesca in un vastissimo repertorio di eventi, intrecciandoli con mirato anacronismo quasi a suggerire che Roma è infestata in simultanea dalle ombre di un passato troppo ricco, troppo lungo. Imperatori e papi, Cicerone e Mussolini, Anita Garibaldi e l’Anna Magnani di Roma città aperta, migranti a Lampedusa e partigiani fucilati si schierano l’uno accanto all’altro, in una dolorosa fraternità che fa di Roma lo scenario del mondo.

Salvatore Settis, “L’elogio dell’effimero scritto sul fiume della città eterna”,

© La Repubblica, 2016

1. fugacità

Notte a Piazza di Spagna p. 141

Resto in piedi tra questa folla quasi
il gelo, che da Trinità dei Monti,
dai duri vegetali del Pincio, rasi
contro le stelle e i chiusi orizzonti
spegne la città - mi spegnesse il petto,
rendendo puro stupore i monchi¹
sentimenti, pietà , amarezza. [...]

Paolo Pasolini, "Le ceneri di Gramsci", © ed. Garzanti, 1957

1. incompleti

Roma, luogo di narrazione pp. 145-146

Non è vero che Roma non conosce la modernità, la conosce a pezzi, un quartiere per volta, ognuno diverso dal precedente. Mentre Milano risulta facilmente racchiudibile in poche etichette (la moda, l'industria, il design), Roma rimane uno spazio ambiguo perché di etichette ne ha troppe. Il bolognese Stefano Benni, cercando di spiegare il suo trasferimento a Roma, a un certo punto afferma che "Roma è l'unica città italiana che ha un quartiere per ogni stato d'animo". Roma è simultaneamente paese e metropoli; provinciale e universale [...]. Questa progettazione sempre parziale mai globale dello spazio urbano produce decine di microcosmi differenti che, scontrandosi o incontrandosi riescono a trasformarla in una quinta scenica adatta ad ogni tipo di narrazione. [...]

L'immaginario romano si è sempre nutrito del degrado, del disordine, del mescolamento di registri e paradigmi diversi e opposti, a patto che accanto a tutto ciò ci sia anche altro. E non parlo solo della "grande bellezza" dei suoi monumenti e del fascino per la sua storia millenaria. A leggere i loro diari, i visitatori della Roma dell'Ottocento rimanevano stupefatti non solo dal contrasto degrado-bellezza della città ma anche dalla quantità di eventi che si svolgevano in quella che loro stessi definivano una "metropoli paesana": mostre, intronizzazioni, processioni, santificazioni, feste aristocratiche e popolari si susseguivano quasi quotidianamente, tanto che spesso all'entrata delle osterie era affisso il calendario degli eventi della settimana. [...]

Gli stranieri, quindi, venivano a Roma per assistere o partecipare come protagonisti a spettacoli, e non solo per visitare un museo a cielo aperto. Il tessuto storico urbano e monumentale non era valorizzato solo in quanto tale ma soprattutto per la sua capacità di diventare quinta scenica di ogni tipo di eventi. E lo sviluppo urbanistico e politico (Roma capitale) successivo non farà altro che moltiplicare le possibili scene: la firma di trattati, la visita di capi di Stato, le adunate fasciste a Piazza Venezia, le Olimpiadi del '60, manifestazioni e cortei di ogni tipo; perfino le violenze di piazza (come dimenticare gli scontri di Valle Giulia del 1968?)

contribuiranno a nutrire il suo immaginario. Si pensi anche a quegli amministratori comunisti che alla fine degli anni Settanta e a dispetto degli immani problemi che la città viveva in quel periodo, non hanno avuto paura a mettere in piedi l'Estate Romana, trasformando ancora una volta il suo territorio in un palcoscenico di eventi, modello delle decine di festival di ogni ordine e grado che oggi infestano tutte le città italiane. [...]

Sono gli eventi e i racconti che esaltano la quinta artistica e architettonica, la attualizzano e la rendono viva.

Emiliano Ilardi, "La capitale delle storie. Roma come contesto narrativo", ©

Trace Urbane, 2018